PER LA PRIMA VOLTA GLI AZZURRI FAVORITI AL «PRATER»

OGGI AUSTRIA-ITALIA

Davanti a Bitossi e Battistini

Carlesi vittorioso in volata Balmamion sempre in rosa

Dal nostro inviato

BRESCIA, 8.

Phffit. E' finita. Il pallone si è sgonfiato. Cioè il filo di ferro dell'uguaglianza, che aveva legato, per quasi tutto il Giro d'Italia, i quattro moschettieri del nostro ciclismo, si è spezzato, improvvisamente. Una slittata di Adorni, seguita da una crisi psico-fisica. E uno scatto di Balmamion, seguito da un'azione agile e potente. Il giuoco era deciso perché anche Zancanaro e De Rosso cedevano. Si era lassù, nel fangoso cammino del Valles. Metro più metro meno, mancava mezzo chilometro alla vetta. E la tappa di Moena, terribile soltanto nei progetti di Torriani (già, sono i corridori che fanno le corse...), si dava, finalmente, una consistenza tecnica.

Balmamion approfittava dello smarrimento di Adorni, e si mostrava nella veste del giovane eroe del western. Era il più forte, il più robusto, il più sano. E andava a vincere la prova di resistenza: il rallye dei Monti Pallidi in bicicletta.

Giusto. Adesso, sappiamo. Certamente, Adorni è l'atleta di maggior classe che, al momento, possediamo. E' completo. Ha molti pregi, e pochi difetti. Il passista è formidabile. Il discesista è audace. E lo scalatore è buono. Ma ha dei limiti. Quando il tormento delle salite non dà pace, lo scalatore si smarrisce. Bagna le polveri nel troppo sudore, e la fatica inceppa le sue lunghe, eleganti leve. E, forse, non possiede l'astiosità, la rabbia del combattente. Peggio. A parere dei critici, Adorni ha commesso tre gravi errori. Ecco il primo. Non ha attaccato Balmamion, a terra per colpa di una gomma, nella tappa di Saint Vincent, in prossimità del traguardo. Organizzando l'assalto facilmente avrebbe guadagnato del tempo prezioso: Balmamion rimaneva isolato nella caccia. E quest'è il secondo. La esplosione nella tappa di Treviso, sulla giostra a tic-tac, gli ha chiesto uno sforzo eccezionale. Ne ha pagato le conseguenze. Il passo dei quarantasette e più, è fuori dell'ordinario: l'ha vuotato. E s'aggiunga l'eccitazione, che ha cominciato a sfogare con un pianto disperato, all'annuncio che il suo exploit impediva il successo di Baldini, un suo amico. Il terzo errore, Adorni l'ha commesso con il timido attacco sul Rolle. Perché?

Fin'allora, la tappa di Moena — condotta in maniera tattica perfetta dagli uomini della Cynar, in difesa del primato — nulla aveva detto per gli alti valori della classifica. La mossa era imprudente. Adorni voleva, forse, mascherare il disagio, la sofferenza? Non toccava a lui agire. Il vantaggio ancora l'affrancava. Adorni scopriva il petto. Era il tappeto liso che mostra la corda. E Balmamion, tutto freddezza e calcolo, non perdonava: sguainava l'arma, che penetrava, e, sfondando Adorni, giungeva a ferire irrimediabilmente Zancanaro e De Rosso, commoventi per l'impegno di una lotta perduta. E, comunque, l'uno e l'altro si meritavano l'elogio: Zancanaro e De Rosso, s'alzavano ad un livello superiore di parecchi concorrenti più noti, più esaltati, più pagati.

Era così, purtroppo. Nella tappa di Moena continuava la serie: les dieux s'en vont. Nello spazio di un'ora, sul Valles e sul San Pellegrino, crollava Ronchini, crollava Pambianco. E cedevano, clamorosamente, Brugnami, Cribiori, Battistini. Neppure Massignan riusciva a soddisfare la sua sete d'affermazione, a illustrare, come taccone, le sue doti di arrampicatore, sulla strada, fra la gente amica. Carlesi? Né bene, né male. Meglio Baldini, considerando che l'Ercole di Romagna si era sacrificato nella parte di gregario. E poi, la sorpresa: Moser, il piccolo, che pare voglia inserirsi nel cerchio dei quattro moschettieri. Non gli manca il coraggio. E facile, felice è la sua progressione in montagna.

Acqua passata. Spicca, in rosa, Balmamion. Legge e sorride, il ragazzo: Adorni è a 2'24", Zancanaro è a 3'15", e De Rosso è a 6'34". Dovrebbe cascare il mondo, per impedire a Balmamion la conquista. E il mondo, oggi, non casca. C'è una diffusa, naturale, logica rassegnazione: e la smobilitazione è in atto. La carovana si disperde, s'assottiglia.

Moena si stende, bianca e rosa, al sole. L'avvio della tappa di Brescia è pigro, noioso. Non c'è foga nel salire, e non c'è impeto nello scendere dal Costalunga. Un allungo di Bono provoca un furioso intervento di Balmamion. Che accade? Uno sbaglio: Balmamion scambia Bono per Zancanaro. Riprende il tran-tran, e nel caldo della verde valle dell'Adige i capitani si gonfiano la pancia d'acqua e di birra: s'addormentano. Vegliano i gregari, che danno un'occhiata all'elenco dei guadagni:

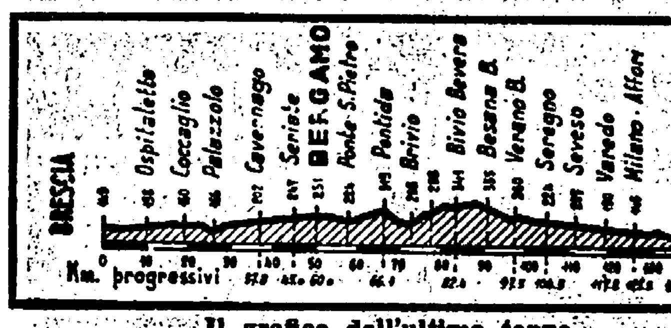
CASSA GENERALE
Carpano L. 3.662.000
Lygie L. 3.040.000
Cynar L. 2.578.000
Ex San Pellegrino L. 2.506.000
Molteni L. 2.072.000
Salvarani L. 2.030.000
Springoil Fuchs L. 1.960.000
Gazzola L. 1.627.000
Legnano L. 1.608.000
IBAC L. 1.576.000
CITE L. 1.023.000
GBC L. 264.000

CASSA INDIVIDUALE
Taccone L. 2.468.000
Adorni L. 1.363.000
Zancanaro L. 1.347.000
Balmamion L. 977.000
Ronchini L. 969.000
Bariviera L. 889.000
Carlesi L. 746.000
De Rosso L. 638.000
Bitossi L. 627.000
Alomar L. 603.000
Fontana L. 540.000
Bailetti L. 532.000
Benedetti L. 471.000
Massignan L. 468.000
Zilioli L. 459.000
Pambianco L. 429.000
Brugnami L. 424.000
Battistini L. 363.000
Pellegrini L. 361.000
Bono L. 346.000
Fontona L. 343.000
Ciampi L. 319.000
Pifferi L. 318.000
Ceppi L. 315.000
Bruni L. 312.000
Moser L. 310.000.

Moser, che fa ora Moser? Chiede il permesso d'andar a vincere la medaglia d'oro del traguardo di Trento. L'ha. E ne abusa. Scappa, e s'avvantaggia di 2'25". La replica? E' furiosa. Bailetti grida: «Se non si ferma, non arriva!». Avanza il direttore della pattuglia orfana, che ordina l'alt: e termina la pagliacciata.

Gli incanti, la dolcezza e i fiori del Garda, e la scala a chiocciola nella roccia e fra i cipressi e gli ulivi di Molina di Ledro: niente, sempre niente. Cresce la barba, e viene il latte alle ginocchia. Due vivaci, improvvisi scatti di Adorni sono stroncati dall'attenta, pronta guardia di Balmamion. Il cielo s'oscura, e la pioggia torna a cadere: E' un diluvio, o quasi. Sotto l'acqua si sganciano dei rincalzi, che Carlesi acchiappa. Un po' d'accademia di Taccone e Adorni sul Lodrino, con Balmamion implacabile controllore, e basta. Via libera, per gli evasi. E Carlesi, con semplicità e franchezza, sfrecciava, faceva il bis di Pescara.

Attilio Camoriano



Il grafico dell'ultima tappa

A Milano

Oggi il «Giro» si conclude

Dal nostro inviato

BRESCIA, 8.

Addio allo scenario dei Monti Pallidi, alle immagini, ai colori di un paesaggio fiabesco. Il Giro volge l'ultimo sguardo alle catene rocciose, alle guglie bianche, e qualcuno dice che non è neve ma polvere di stelle. Il «Giro» respira l'aria profumata delle grandi foreste, ascolta la banda di Moena, sale al passo di Costalunga e scende a valle, torna in pianura. E' la penultima tappa. Pedalano verso casa, s'avvicinano al traguardo finale 86 corridori. Dovevano essere 87, ma stamane si è sentito male Vigna. Il milanese ha accusato lo sforzo delle sette montagne e si è fermato.

Lo sforzo di ieri, dice il medico del Giro, è stato eccezionale e pertanto il tempo massimo della corsa di oggi viene portato a 48 minuti.

Per arrivare a Bolzano (chilometri 44), i corridori impiegano 1 ora e 38'. Vanno piano, sono stanchi. Non mancano, però, i volenterosi. Tenta l'avventura Bono, lo seguono in cinque o sei, ma Balmamion scatta e li acciuffa.

In vista di Salorno (km. 77) il gruppo è di nuovo compatto. Alle porte di Lavis scappa Moser, re sulle montagne di casa. Enzo Moser, detto «Moserino» per distinguerlo dal fratello Aldo, passa da Trento, dalla sua città, con 2' di vantaggio, ma poi riceve l'ordine di fermarsi: sulla cima dello Strappo di Cadine il ragazzo entra in un bar, si ristora e aspetta il gruppo.

Il plotone procede compatto come un gregge di pecore. Padergnone, Arco, Riva, il Lago di Garda: abbiamo un'ora di ritardo sulla tabella dei 36 orari. Da Riva la strada sale a Molina di Ledro. Fanno il passo gli scudieri di Balmamion, poi guida De Rosso e poi scatta Adorni. E' la «bagarre»? Adorni guadagna una trentina di metri, non di più perchè Zilioli e Balmamion si riportano alla sua ruota. Un altro tentativo di Adorni e stavolta la risposta della maglia rosa è pronta, secca.

I due tentativi di Adorni hanno spezzato la fila. Vediamo al comando Guernieri, Balmamion, Adorni, De Rosso, Taccone, Bitossi e Battistini. Cade Bitossi. Adorni fa suo il traguardo tricolore, poi l'azione dei primi si affievolisce, recuperano una ventina di corridori, fra questi c'è Bono che continua a sentire aria di casa ma Balmamion lo frena, e lungo la discesa il plotone si ricompone.

Piove. Al termine della discesa inizia il rifornimento e i primi a prendere la sacchetta sono Fontana, Guernieri, Pellegrini, Bitossi, Fallarini e Sabbadin, i quali si lanciano inseguiti da Bono, Maserati e Vendemiati. I tre si uniscono ai sei e più avanti anche Carlesi e Battistini entrano nel gruppetto di testa. Fuga a undici. Cinquanta chilometri all'arrivo E' la fuga buona? Vediamo: 50 secondi a Lavenone, 1'35" a Nozza, quindi la strada sconnessa che porta ai 721 metri di Villa di Lodrino. In salita mancano le energie a Maserati, Fontana e Fallarini.

Dietro, nel gruppo, si svolge la parte più importante, cioè Adorni, attacca nuovamente Balmamion. Uno, due, tre scatti di Adorni, ma la maglia rosa non si lascia sorprendere. E anche Taccone viene bloccato. Finisce la brutta salita e in discesa Maserati, Fontana e Fallarini tornano coi primi Al cartello che segnala gli ultimi 15 chilometri, il vantaggio della pattuglia di Carlesi è salito a 1'55".

E' proprio la fuga buona. Torna il sole. Lo striscione di arrivo di Lumezzane è in salita. Curve, tornanti e tanta folla. Carlesi cerca di lasciare la compagnia, ma non lo mollano. Carlesi sbuca in testa dall'ultima curva, mantiene il comando e vince davanti a Bitossi e Battistini. «E due. Se domani mi riesce di vincere a Milano, potrò dirmi soddisfatto» dichiara Carlesi.

La fila del gruppo si è sgranata. Taccone è caduto all'ultimo chilometro insieme a Baldini, Pambianco, Alomar e Tramontin. La ruota anteriore di Vito è inservibile. Vito ha il fuoco negli occhi e il pepe sulla lingua. Ce l'ha con i gregari che non gli hanno passato la ruota e ce l'ha col tifoso che l'ha spinto e fatto cadere.

E domani è l'ultimo giorno. «Mi sono rassegnato» dice Adorni. Balmamion sorride, un sorriso sottile. Contenuto. Lo attende il trionfo

• • •

Il 46. Giro d'Italia si concluderà oggi con la tappa Brescia-Milano, di 136 chilometri. Una corsa brevissima che scatterà alle 13 e si concluderà sulla pista del «Vigorelli» attorno alle 16,30.

Gino Sala

«Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) CARLESI che copre i Km. 240 della Moena-Brescia Lumezzane in 7.33'28", media km. 31.755; 2) Bitossi, 3) Battistini, 4) Gentina, 5) Pellegrini, 6) Bono, 7) Sabbadin, 8) Vendemmiati a 9"; 9) Fallarini a 36"; 10) Fontana a 39"; 11) Maserati a 1'01"; 12) Fontona, 13) Ferrari, 14) Benedetti a 1'33"; 15) Adorni, 16) Giorza, 17) Zancanaro, 18) Balmamion, quindi il gruppo con il tempo di Benedetti.

La classifica generale

1) BALMAMION in 113.13'46"; 2) Adorni a 2'24"; 3) Zancanaro a 3'15"; 4) De Rosso a 6'34"; 5) Ronchini a 10'11"; 6) Taccone a 11'56"; 7) Massignan a 16'52"; 8) Carlesi a 17'08"; 9) Battistini a 23'38"; 10) Brugnami a 25'36"; 11) Fontona a 28'16"; 12) Cribiori a 32'02"; 13) Pambianco a 33'42"; 14) Casati a 35'33"; 15) Alomar a 36'05"; 16) Bono a 39'24"; 17) Mealli a 41'00"; 18) Zilioli a 41'06"; 19) Partesotti a 45'42"; 20) Ferretti a 49'56"; 21) Fontana a 50'23"; 22) Moser a 51'57"; 23) Assirelli a 55'11"; 24) Poggiali a 55'41"; 25) Panicelli a 1.00'59"; 26) Baldini a 1.04'06"; 27) Conterno a 1.06'16"; 28) Bitossi a 1.07'45".

Il Giro del Lazio

Boni solo a Frosinone

FROSINONE, 8.

Sul traguardo della terza tappa del giro del Lazio, è sfrecciato solitario Silvio Boni, un ragazzo di 20 anni che quest'anno ha già vinto altre 4 corse aggiudicandosi anche il titolo di campione piemontese. La maglia gialla è invece passata dalle spalle di Sambi a quelle di Mugnaini.

Milan-Lens 2-0 Sedan-Fiorentina 2-0

Numerosi incontri valevoli per la Coppa Rappan e la Coppa dell'Amicizia si sono disputati ieri sera.

Le squadre italiane impegnate nella Coppa Rappan hanno tutte deluso: la Fiorentina si è fatta battere dal Sedan (2-0), il Venezia dal Ronen (2-1) il Modena dal Tolosa (3-0), mentre la Samp è riuscita a strappare il pareggio (1-1) a Nimes.

Meglio sono andate le squadre impegnate nell'«Amicizia»: il Milan ha superato il Lens (2-0, goal di Altafini e Sani) e il Genoa ha liquidato (3-0) il Rennes. La Spal ha ceduto invece sul terreno amico al Racing (2-1). Anche la Spal, comunque, è riuscita a superare il turno.

«Amichevole» deludente

La Roma supera il Monaco (3-2)

ROMA: Matteucci, Fontana, (Corsini) Bergmark; Pestrin (Guarnacci), Losi, Jonsson; Leonardi, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Charles.

MONACO: Hernandez, Casolari (Taberner), Thomas; Hidalgo, Artelesa, Banchieri; Hess, (D'Alberti) Cossou, Douis, Theo, Carlier.

MARCATORI: al 14' ed al 21' Manfredini, al 30' Theo; nella ripresa, al 4' Hess, al 40' Lojacono.

ARBITRO: De Robbio.

Amichevole in tono dimesso quella che ieri sera ha visto prevalere la Roma sui campioni francesi del Monaco per 3-2.

Per l'occasione Foni ha messo in «vetrina» tutti i pezzi destinati alla vendita; è certo che, se qualche osservatore li avesse dovuti giudicare esclusivamente in base a quanto hanno fatto contro il Monaco, avrebbe dovuto rinunciare a qualsiasi idea di acquisto. Contro una squadra edizione estiva, che solo a tratti ha lasciato intravedere il suo effettivo valore, i giallorossi hanno giocato al risparmio, cercando di imbastire le rare azioni con il minor spreco possibile di energie.

Manfredini ha messo a segno una doppietta (il primo goal specialmente è stato bellissimo) ma poi si è perduto nel gioco involuto di sempre. Lojacono ha realizzato l'ultima rete in maglia giallorossa, ma non si può certo dire che abbia dato il migliore degli addii a quel pubblico di cui almeno per un certo periodo era stato l'idolo. Degli altri solo Angelillo, Bergmark e Matteucci meritano una citazione; per il resto "nebbia...".

Il Monaco ha lasciato intravedere di essere in possesso di un ottimo impianto di gioco, in grado di sviluppare azioni veloci e dinamiche. Purtroppo i francesi sono scesi in campo con l'evidente intenzione di fare i turisti, con tanti saluti allo spettacolo.

a. p.

Garrincha all'Inter

L'Inter ha acquistato, per una cifra ancora sconosciuta, il giocatore del Botafogo, Garrincha. Lo ha annunciato al termine dell'incontro Palmeiras-Botafogo svoltosi a Firenze, il signor Estellita il quale, a quanto risulta ha condotto le trattative direttamente con il signor Geraldo Cannella, delegato dallo stesso presidente dell'Inter, Moratti. Il signor Cannella ha tenuto a precisare che l'unica eventualità per cui Garrincha non possa indossare la maglia nerazzurra nel prossimo campionato è legata alla visita medica che il giocatore brasiliano dovrà sostenere dopo la tournée in Europa. (Nella foto: Garrincha).

Oggi allo stadio della Vittoria

Bari-Lazio vale la «A»

Il Messina ha ormai saltato il fosso. E' già in «A». Queste ultime due partite gli serviranno semplicemente per rinsaldare la sua posizione di capolista da un eventuale attacco che la Lazio potrebbe portargli. E pertanto, non è l'incontro Messina-Cosenza che polarizzerà l'attenzione degli sportivi, quando c'è in programma un Bari-Lazio che, quasi sul filo del traguardo, deciderà la lotta per la promozione.

Non è questo dunque il "match-clou" della giornata. Il "match-clou" è Bari-Lazio. Il calendario è stato capriccioso. Si intuì sin dall'inizio che questa gara sarebbe stata decisiva, perché Bari e Lazio avevano le maggiori possibilità di imporsi nel campionato. Si sperava, comunque, che alla penultima giornata tutto già fosse bello e risolto, senza altre preoccupazioni, senza duelli accaniti e spasmodici come questo. Invece, come si è detto, il fosso lo ha saltato il solo Messina. A Bari e Lazio manca qualche punto E alle loro spalle c'è un ringhioso Brescia che non molla, non vuol mollare, anche se sul suo capo pende una terribile accusa di tentativo di corruzione. Si fosse già avuta la sentenza, la partita tra Bari e Lazio non avrebbe presentato quella carica di veleno che, purtroppo, la domina. Invece per il Brescia non è stata ancora neppure formulata l'accusa, il rinvio a giudizio (che si avrà, probabilmente, domani) e Bari e Lazio sono sulle spine. Più il Bari, per la verità, che la Lazio. Perché il Bari ha i nervi a flor di pelle: gli è toccato di incontrare domenica il Messina, e ci ha rimesso un punto. Gli tocca ora la Lazio, e non è facile batterla. La situazione psicologica del Bari è davvero tremenda. Ed è questo il vantaggio reale della Lazio. Perché per il resto, sarà una partita tutta da giocare, senza distrazioni e senza indulgenze, con chiarezza di idee e con intuito pronto. Se il Bari commetterà l'errore già scontato contro il Messina di attaccare a testa bassa, senza riflessione e senza capacità di concretizzazione, potrebbe trovarsi di bel nuovo a mal partito: e la Lazio, sul terreno più temuto del campionato, potrebbe addirittura esaltare la sua promozione con una ennesima impresa di alto valore

Il Brescia, intanto, col rientro di Favini e Della Giovanna, cercherà di fare colpo pieno sul terreno della Triestina, in attesa di quel che succederà a Bari Per le «rondinelle» difatti, non c'è altro da fare: solo le dirette avversarie possono rimetterle in gioco.

Michele Muro

Solida la difesa, pericoloso l'attacco azzurro - Se Rivera accuserà la fatica nel «lavoro» a centrocampo nella ripresa lo sostituirà Corso - Preoccupati gli austriaci: temono la «debacle»

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, 8.

Per la prima volta nella storia dei confronti italo-austriaci (una lunga, affascinante storia composta di 26 capitoli) la nazionale azzurra di calcio parte col favore del pronostico. I giornali austriaci sono pieni di preoccupazioni per il match di domani e il «Kurrier», senza mezzi termini, afferma che un pareggio equivarrebbe ad una grossa vittoria.

Ma è proprio qui — nel favore del pronostico — che si nasconde il maggior pericolo per i ragazzi di Fabbri, cui il pubblico viennese ha assegnato un compito quanto mai ingrato: quello di vincere e convincere. Noi riteniamo che non si tratterà di una impresa così facile come a prima vista potrebbe apparire. Il «Prater» è sempre stato un campo minato per le maglie azzurre: inoltre i nostri — chi più chi meno — sono visibilmente stanchi per le fatiche del campionato e degli incontri internazionali, tanto che si può tranquillamente parlare di «nausea del pallone». Ciò non significa che gli azzurri non si batteranno al limite delle loro energie: la nazionale, oggi, pare davvero tornata la grande famiglia dei tempi di Pozzo e nel suo ambiente si respira fiducia e serenità a pieni polmoni. Gran parte del merito spetta indubbiamente a Fabbri che ha coraggiosamente e saggiamente aperto le porte della nazionale ai nostri migliori giovani. Dopo Rivera, dopo Trapattoni, dopo Salvadore, Bulgarelli, Menichelli, è attesa con viva curiosità la prova di Mazzola, di Facchetti, di Guarneri e di Vieri, chiamati al loro primo serio cimento in campo avverso.

Soprattutto su Mazzola si appunta la curiosità. Il ragazzo, indubbiamente, ha fatto passi da gigante, si è irrobustito fisicamente e tecnicamente, possiede doti realizzatrici non comuni, ma deve ancora farsi una esperienza internazionale. Inoltre è ancora da dimostrare — anche se il recente allenamento di Udine ha acceso buone speranze — che Sandrino saprà trovare con Sormani quell'intesa cui giustamente Fabbri annette tanta importanza. A Milano, contro il Brasile, pur nella vittoriosa circostanza, il filo conduttore che avrebbe dovuto legare le nostre due punte, subì continue interruzioni e l'«automatismo degli scambi», lasciò molto a desiderare. Sormani è un aggiratore di difese, un cercatore di varchi a beneficio dei compagni, un altruista molto utile anche se la sua dinamica è scarsa e se la precisione nei tiri da lontano (che erano una specialità del «vice-Pelé») è andata perdendosi in questi ultimi tempi. Mazzola, teoricamente, dovrebbe essere la «spalla» ideale per Sormani; Sandrino è furbo, agile, scattante, ma non ha ancora assimilato in pieno il gioco dei compagni, un gioco oscuro, ingrato, poco appariscente, ma quanto mai efficace.

Per il resto, Fabbri, non ha soverchie preoccupazioni. La difesa è forte, e Maldini sa dirigerla da maestro anche nei momenti più difficili, Vieri, Guarneri, Salvadore, Facchetti e Trapattoni non sono più da scoprire.

A centro campo «lavoreranno» ancora Rivera e Bulgarelli, una coppia affermatasi e che Fabbri ha fatto di tutto per riconfermare nonostante le condizioni non molto floride del bolognese.

Molto — si capisce — dipenderà da Rivera il cui fisico potrebbe risentire del caldo feroce abbattutosi improvvisamente su Vienna. Il «golden-boy» è senza dubbio l'atleta cui quest'anno il calcio italiano ha chiesto di più: saprà Rivera dare anche domani, il suo lucido, determinante contributo?

Un rallentamento nell'azione di Rivera risulterebbe dannoso per Menichelli (un'ala che ha bisogno di essere continuamente sollecitata da improvvisi lanci in profondità) e comprometterebbe la nostra supremazia a centro campo.

Fabbri, comunque, nel caso di un calo di Rivera, ha bell'e pronto la «carta-Corso», un atleta che, a Udine, ha finalmente offerto una prova degna delle sue migliori qualità di campione. Il C.U. potrà inoltre usufruire della possibilità di sostituire un altro uomo (e. fra le riserve, «scalpitano» Gori, Tumburus e Puja) più il portiere (a Vieri potrebbe subentrare Negri, l'«eroe del Prater»). Alla nazionale, insomma, si chiede una dimostrazione di tecnica, una prova di energia, di virilità, di attaccamento alla bandiera che vada oltre il momento atletico non brillante dei suoi componenti. In caso di vittoria o di pareggio (eventualità, quest'ultima, non disprezzabile) si chiuderebbe così degnamente una stagione che è stata ricca di annotazioni positive

Rodolfo Pagnini

ITALIA

Vieri
Maldini Salvadore Facchetti
Guarneri Trapattoni
Bulgarelli Mazzola Sormani Rivera Menichelli

Fiala Hof Knoll Linaart Linhart
Koller Gager
Hasenkopfe Glenchner Schrottenbaum
Fraydil

AUSTRIA

ARBITRO: Kaldlinder (Germnaia.

A colloquio con Decker

Catenaccio austriaco

Da uno dei nostri inviati

BADEN, 8.

Spaventato dall'ondata di caldo che si è abbattuta in questi giorni su Vienna il «Feldmaresciallo» del calcio austriaco, Karl Decker, ha portato i nazionali bianchi in ritiro a Baden, una piccola cittadina a 20 Km da Vienna, nota per i suoi bagni termali, priva di ogni attrazione mondana, assai tranquilla e in genere fresca a causa dei grandi boschi e delle fitte vigne che la circondano. Ma stavolta anche Baden ha fatto eccezione: a mezzogiorno il termometro superava i 35 gradi e si sudava maledettamente.

Decker ci è venuto incontro nell'atrio dell'albergo asciugandosi con il fazzoletto il volto sudato: e le sue prime parole (gentilmente tradotte da un cameriere) sono state per pregarci di non chiamare i giocatori che stavano riposando nelle loro camere accasciati dal caldo. Poi ancora una volta, per l'ennesima volta forse, i suoi occhi sono corsi, preoccupati, alla scaletta di mercurio del termometro. Il caldo è uno degli ostacoli che Decker e gli austriaci temono di più per l'incontro di domani. Dice Decker che domani al «Prater» gli azzurri si troveranno come a casa loro almeno in fatto di condizioni meteorologiche: e questo non ci voleva proprio, «Nein Gut», niente buono, per gli austriaci che già hanno tanti problemi per conto loro da risolvere.

Ci sono innanzitutto le assenze dello squalificato Nemec e dell'infortunato Buzeck a ridurre le possibilità della nazionale austriaca. E poi c'è stato nelle ultime partite il rendimento insoddisfacente dei terzini: tanto insoddisfacente che Decker, per l'incontro di domani, ha deciso di varare una specie di catenaccio che lui chiama impropriamente 4-2-4. Dopo averci spiegato che l'ala destra Linhart avrà il compito di controllare esclusivamente Menichelli, Decker ci rivela che per tutta la giornata di ieri è stato tentato di schierare con la maglia n. 7 addirittura un terzino. Alla fine si è deciso per Linhart solo perchè questi è un omaccione grande e grosso e perchè in questo momento i buoni terzini scarseggiano in Austria tanto che ha già dovuto schierare con il n. 2 l'esordiente Schrottenbaum. Al centro campo invece saranno Fiala e Gager con l'incarico di controllare Rivera mentre Koller appoggerà la difesa. Hof. Knoll e Fogel saranno le punte avanzate.

Come si vede la paura in campo austriaco è tanta: e si riflette anche nel pronostico con il quale Decker ha concluso la breve conversazione: «Per noi un pareggio equivarrebbe ad una vittoria, considerando il rapporto di forza attuale tra le due squadre: e la vittoria addirittura un terno al lotto».

Diversa invece l'opinione di Fabbri che avevamo incontrato in mattinata prima che si recasse con gli azzurri al ricevimento presso l'ambasciata italiana.

Prudente e diplomatico, come sempre, «Topolino» ha cercato di buttare acqua sul fuoco dei possibili entusiasmi dicendo che il compito per i nostri non è facile, sia per la stanchezza conseguente al lungo tour de force in campionato, sia perchè ritiene difficile sorprendere ancora gli austriaci, come è accaduto nella partita di novembre. «Stavolta staranno all'erta e si batteranno con tutte le loro energie per riscattare la sconfitta subita nella partita di Glasgow. Non mi faccio illusione sulle tante disgrazie da cui pare sia stato afflitto il mio collega Decker: sono sicuro che sotto il terribile incitamento della folla del «Prater» gli austriaci si batteranno come leoni. Per questo dico che un pareggio mi starebbe benissimo perchè concluderebbe con un risultato positivo una stagione eccezionalmente fortunata per i nostri colori. E una tale conclusione ci consentirebbe di guardare con fiducia l'avvenire».

Roberto Frosi

«Mondiale»

Sternberg: 5,07 nell'asta

COMPTON, 8.

Pollice per pollice (cm. 2,54) Brian Stenberg sta avvicinandosi rapidamente ai 5 m. 10. L'altra notte, a Compton, nella California, lo studente americano ha migliorato, di nuovo, e di un pollice, il primato del salto con l'asta, superando la sbarra trasversale posta a m. 5.07; il precedente record di m. 5.05 era dello stesso Sternberg, che l'avvea conquistato il 25 maggio scorso a Modesto, sempre in California. Stenberg ha poi tentato i m. 5,10, fallendo le tre prove, l'ultima per un soffio.

Nel G.P. Belgio

G. Hill (B.R.M.) favorito

FRANCORCHAMPS, 8.

L'inglese Graham Hill, campione del mondo dei conduttori, ha realizzato oggi il miglior tempo sul giro nel corso dell'ultima giornata di prove del gran premio automobilistico del Belgio, che avrà luogo domani.

Graham Hill ha compiuto con la sua BRM i Km. 14.100 del circuito in 3'54"1 alla media oraria di Km. 216.830. Dopo il pilota inglese la graduatoria dei migliori tempi è la seguente. 2) Dan Gurney (USA) su Brabham 3'55"0; 3) Willy Mairesse (Belgio) su Ferrari 3'55"3; 4) Tony Maggs (S.Af.) Cooper 3'56"0; 5) Innes Ireland (G.B.), BRM 3'56"9; 6) Jim Clark (G.B.) Lotus 3'57"1.

Le nuove vetture italiane della «A.T.S.» guidate da Phil Hill (USA) e Giancarlo Baghetti sono terminate rispettivamente al 16. ed al 19. posto in 4'06"7 e 4'33"6.